SELVALTA

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA SELVA



• SOMMARIO

Due chiacchiere e tre Vicari	2
La libertà (e la fortuna) di sbagliare	8
O che lavori so'?	10
Buona la prima!	12
Quarant'anni di Selva e Travaglio	16
Selina espone a Palazzo Patrizi	20
"L'album di famiglia"	23
Selva Factor: serata di artisti	26
Biancaneve all'incontrario	29
Le pagelle del G.S. Rinoceronte	32
Ciao Lallo	37
Festa Titolare 2018	40

In copertina

Stemma cucito su una gualdrappa da cavallo dei primi dell'800

SE-SE-SE S'USCIVA

Si aspetta sempre l'estrazione prima di chiudere il giornalino, lasciando libera la seconda di copertina che si spera poi di riempire con qualcosa che suoni come un buon augurio per la stagione paliesca. Purtroppo, però, l'Alberone ha deciso di spuntare al piano di sopra del Palazzo Pubblico, quindi per questa volta ci tocca fare da spettatori...

Gioisce, si fa per dire, la sezione vallepiattina dell'ISTAT: secondo la quale, calcoli alla mano, sarà sicuramente scongiurato un posto alto al canape per luglio 2019... vedremo!

Un "Palio da turisti", azzarderebbe qualcuno, ben sapendo che poi non lo è mai: in primis per la dirigenza che, immaginiamo, avrà comunque il suo bel da fare, ma anche per il popolo, al quale, siamo certi, non mancherà neanche stavolta il genuino brio di una contrada in salute, che nel dopo corsa dell'ultimo palio ha rivolto uno spontaneo quanto meritato applauso al fantino e a tutto lo staff Palio.

Ci sarà, casomai, da riempire qualche momento morto di attesa, quando senza una meta precisa si vaga da Società alla Costarella e ritorno. Speriamo che la lettura del Selvalta possa essere utile a tale scopo, speranzosi che per agosto avremo di meglio da fare.

Un saluto dalla redazione (e che Paolino non ce ne voglia se per questa volta glielo rubiamo) al grido di SE-SE-SE S'USCIVA! Editoriale 1

CHI L'HA DETTO CHE CI DEBBA SCRIVERE SOLO CHI CI LAVORA?

remesso che a me piace scriverci (infatti tutte le volte, dopo un paio di pezzi, devo legarmi le mani), molti sono i "freelance" che si lanciano in stesure di pezzi originati da idee che neppure alla generosa fantasia della redazione possono essere venuti in mente; e prolifica lo è: lo dimostra, ad esempio, Caterina Ferrini con la nuova idea della rubrica "Album di Famiglia" (aspettiamo feedback: quelli negativi, per amor di libertà di stampa, verranno collocati nella cartella "spam"). Tornando ai "freelance", abbiamo diverse collaborazioni in questo numero. Soltanto per citarne alcune: un pungente (al solito) Valentino Valentini che con la sua satira fa riflettere su un argomento che ha fatto molto discutere durante l'inverno appena trascorso e un pezzo scritto a quattro mani (e a due popoli) per celebrare i quarant'anni di amicizia che ci legano al Quartiere Travaglio di Montalcino. Non citerò tutti i pezzi, tranquilli, li trovate qui accanto nell'indice.

Questo era per introdurre un'idea che mi sta frullando in testa da qualche tempo: quella di una partecipazione più attiva alla stesura del Selvalta. Sì, perché piano piano il giornalino sta evolvendo; attenzione, non cambiando (è sbagliato cambiare ciò che è buono), ma mutando in base ai tempi, alle situazioni che la Selva (e Siena tutta) stanno attraversando. Normale è, quindi, che i contenuti varino, si amplino in base anche al pool di lettori a cui questo periodico è destinato. Di qui la fusione di pezzi seri e istituzionali, storici e di memoria (che per me, essendo un inguaribile nostalgico, non dovrebbero mai mancare), ma anche di qualcosa di più frizzante e leggero. Già alcuni, come vedrete, si sono fatti avanti e la redazione è ben felice di vagliare proposte e idee che possano rendere sempre più vario e dinamico il Selvalta. Perché due teste sono meglio di una...



Due chiacchiere e tre vicari

di Leonardo Del Porro

i troviamo con i Vicari (due giorni prima di quello stabilito per l'incontro, a causa di un compleanno di uno di loro spuntato improvvisamente) per fare due chiacchiere che poi diventeranno, una volta messe nero su bianco, l'intro istituzionale del Selvalta.

Perché sono i co-piloti della Contrada. Perché sono quelli più a contatto col popolo. Perché svolgono talmente tanto lavoro che è giusto rendicontarlo, anche solo per non perdere il filo.

Diamogli quindi voce e sentiamo cosa ci dicono.

Ormai sono quasi due bienni che siete in carica, come avete vissuto e state vivendo questo ruolo? E com'è il rapporto/collaborazione tra di voi, in primis, e anche con il Priore?

"Guarda – inizia il Pallino – fin dall'inizio, come ha detto più volte anche Stefano, abbiamo condiviso tutto, mettendoci sempre al corrente di tutto quello che succedeva. È sempre stata una discussione a trecentosessanta gradi, che comprendeva tutti gli eventi e le situazioni che venivano a crearsi, sia intra- che extra-contrada, come ad esempio quello che via via viene detto all'interno del Magistrato."

"Anche quando lavoriamo in singolo, magari per star dietro a un impegno relativo all'incarico specifico che ognuno di noi ha, non rimane comunque una cosa "a compartimenti stagni" – aggiunge Gilberto –, le decisioni sono sempre pensate e decise in maniera corale."

Prendendo la parola, Bobina conferma "quello che hanno appena detto i miei amici e collaboratori: come in tutte le buone famiglie, l'unione e l'unità d'intenti stanno alla base della collaborazione e della riuscita dei progetti; ciò fra di noi non è mai mancato ed è proprio grazie a questo che siamo riusciti a tenerci sempre informati su tutto e a confrontarci sulle decisioni da prendere."

Quindi abbiamo capito che non si tratta di un "ognun per sé e Dio per tutti", ma di una collaborazione quotidiana e interconnessa tra ruolo e ruolo.

Rimane però il fatto che ognuno dei tre Vicari ha un preciso "lavoro da svolgere"...

"Come detto, le decisioni vengono prese collegialmente. Ovviamente poi, passando all'attuazione pratica, ognuno di noi si prende la responsabilità e il carico di lavoro relativamente al proprio campo."

Ecco, e quali sono precisamente i compiti dei tre Vicari, nello specifico?

Inizia il Pallino, che ci spiega come "il Vicario Generale deve essere una persona che il Priore sceglie, con cui ha un rapporto "privilegiato" o meglio ancora di



amicizia, come nel caso mio e di Stefano. Chiaramente deve essere una persona che viaggia, più o meno, sulla stessa lunghezza d'onda del Priore. Allo stesso tempo, deve avere competenze in tutti i campi, deve quindi poter spaziare e potersi occupare dei più svariati compiti e settori della Contrada. D'altra parte, come suggerisce il nome, non ha un compito ben preciso, ma è una sorta di factotum. In questi tre anni e mezzo devo dire che essere Vicario mi ha dato la possibilità di conoscere la Con-

trada anche sotto alcuni punti di vista che fino ad ora non conoscevo nemmeno..." - Ad esempio? - "Soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione di tutti gli eventi in Contrada, durante tutto l'anno, quindi è superfluo fare esempi precisi. Capisci tutti i meccanismi che ci sono dietro, cosa di cui magari puoi sì avere un'idea da "contradaiolo semplice", ma di cui alla fine non ti rendi ben conto finché non c'hai a che fare in maniera concreta. Un altro compito che ha un Vicario, soprattutto il Vicario Generale, è quello di essere un po' il "termometro" della Contrada: periodi in cui magari il Priore frequenta meno, e comunque in generale, il fatto di dare un occhio agli umori della Contrada e di mediare eventuali situazioni è uno dei compiti principali. Devo dire che in questi tre anni e mezzo la Selva è sempre andata avanti serenamente e non ci sono mai state situazioni "bollenti". Chiaramente vincere il Palio subito al primo mandato ha favorito molto a tenere alto l'umore e, conseguentemente, il clima interno.

Ricapitolando: braccio destro del Priore, spartendocisi anche gli impegni istituzionali, e, soprattutto, le "antenne" per quanto riguarda l'umore della Contrada."

E per quanto riguarda l'organizzazione della Contrada?

"Proprio come dice il nostro Statuto, "il Vicario all'Organizzazione coadiuva il Priore e il Vicario Generale coordinando l'organizzazione di ogni attività che si svolge in Contrada". Devo ammettere che questo è un ruolo molto complesso e impe-

gnativo – inizia Bobina – in quanto necessita di una presenza pressoché costante e di una collaborazione continuativa con la maggior parte dei settori della Contrada.

Cancelleria, Società, Economato, Feste & Banchetti, Gruppo Piccoli e Giovani, Archivio, Commissione Solidarietà, Gruppo Donatori di Sangue e le Bandieraie che, non a caso, ho lasciato per ultime: il corso per bandieraie va avanti ormai da tre anni e mezzo in modo costante e ci permette, grazie all'impegno e alla passione delle nostre donne (capitanate da Simonetta) di ben figurare in ogni occasione con quello che più ci rappresenta: la bandiera.

Il lavoro quindi è tanto, ma il bello di questo incarico è proprio il fatto di essere sempre in contatto con il cuore pulsante e la vita attiva della Contrada."

Parliamo un po', ora, del Vicario con il "portafoglio"...

"Confermo tutto quello che è stato detto sulla sinergia e sulla coralità delle attività con gli altri due Vicari. Ovviamente, è abbastanza intuibile quale sia il mio compito – inizia Gilberto – e c'è da dire che, già all'inizio del primo mandato, non è stato nemmeno di difficile esecuzione, visto che eravamo economicamente saldi. Fortunatamente abbiamo dovuto spenderli immediatamente, arrivando primi al bandierino! L'impegno più grande è tenere d'occhio tutti i vari organi e gruppi della Contrada; per fare un esempio, anche durante i festeggiamenti per il Palio vinto, lo sforzo più grande è stato quello di riuscire a contenere le spese (evitando qualche "spesa pazza" che magari a qualcuno, trascinato dalla libidine, poteva venire in mente), svolgendo comunque il tutto nel migliore dei modi. Anche perché è giusto divertirsi, ma se finisci a gambe all'aria poi non ti diverti più... Devo dire però che tutti si impegnano sempre al massimo e fanno un lavoro splendido: diciamo che alla fine mi agevolano molto il lavoro."

Quindi alla fine impegno sì, ma anche riscontri positivi e soddisfazioni?

"Esatto. Una delle più grosse soddisfazioni, ad esempio, è il risultato che abbiamo avuto con il protettorato: è un lavoro non certo giunto a termine, ancora, ma sicuramente il miglioramento riguardo la sensibilizzazione dei contradaioli è tangibile."

E questo miglioramento com'è avvenuto?

"C'è stata sicuramente un'intensificazione dell'informazione, grazie anche alla grossa mano della Cancelleria. Molto bravi anche tutti i componenti della commissione finanziaria, che sono proprio andati sul territorio a sensibilizzare ulteriormente."

Infatti, prima si faceva così, no? Mi ricordo che anche il mi' nonno (Berto, n.d.r.) raccontava che faceva proprio il "giro del rione", per riscuotere il protettorato, col rischio magari di non rimanere proprio simpatico... "Certo. Alla fine, è stato fatto un lavoro del genere, in maniera estremamente costante, e questo ha permesso di raggiungere questi risultati."

E per quanto riguarda il discorso immobiliare?

"Devo essere sincero, qui devo dare atto ai miei due colleghi e al Priore di essersi

fidati di me nelle operazioni che mi sono venute in mente. Oltre ad aver rimesso in sesto vari locali, una su tutte la nuova cancelleria, ci siamo anche liberati del magazzino che avevamo davanti a Società preferendone uno logisticamente ed economicamente migliore vicino a piazza San Giovanni."

Ma la cosa più grossa...

"La chiesa, sicuramente! Era il nostro pallino (in senso figurato, non alludo al mio collega) fin dall'inizio. Progetto congelato inizialmente per la splendida vittoria del 2015, ma che a oggi abbiamo avuto modo di intraprendere." E quali sono gli interventi che sono stati fatti? "Gli interventi sono stati di due tipi: quello esterno, che riguardava la risistemazione di tutto il tetto della chiesa (compresa la cupola) che versava in brutte condizioni e quindi aumentando il rischio d'infiltrazioni d'acqua, che potevano andare a danneggiare gli affreschi all'interno, oggetto anch'essi d'intervento. Sono state riparate quindi delle crepe che si erano formate sia all'esterno che all'interno, consolidando la struttura ed evitando danni alle opere all'interno della chiesa. Per quanto riguarda poi la parte interna, è stata effettuata un'operazione di ripulitura degli affreschi, le crepe stuccate e i colori restituiti al loro vecchio splendore. Sono tutte cose utili per valorizzare (e mantenere) il nostro patrimonio, perché sono sì importanti i nuovi progetti, ma è indispensabile preservare!"

Anche se a un certo punto la vicenda è andata incontro a delle controversie, no?

"Immagino si stia parlando del crowdfunding. Quella è stata un'idea, un esperimento in cui abbiamo voluto lanciarci e che, allo scadere del termine, non ha portato ai risultati che ci eravamo posti come obbiettivo. Di riflesso, però, la cosa ha dato comunque visibilità alla situazione e si sono presentate occasioni di contatto con imprese edili che, capendo il nostro problema, si sono proposte con preventivi estremamente vantaggiosi. Alla fine, quindi, il tentativo, partito con un obbiettivo, ha condotto a un esito diverso ma ancor più positivo." La palla passa ad Andrea, che spiega come ci fosse "la volontà, già dall'inizio, di lasciare un'impronta, avviare dei progetti per migliorare la situazione della Selva anche proprio fattualmente, sul territorio, di qui la necessità di dover "osare". Alcuni esempi di ciò possono essere infatti proprio la chiesa, la cancelleria, l'ex-Enel... il tutto è stato fatto poi cercando di coinvolgere il più possibile ogni organo della Contrada." - "Anche perché - continua Gilberto - parlando con tutti i vari gruppi, era emersa una grande necessità di spazi, da parte di tutti. Prima, ad esempio, i gruppi di cancelleria, archivio e commissione finanziaria erano confinati tutti in un unico posto, il che rendeva la cosa di difficile gestione. Lo stesso i piccoli, che a giugno avranno due stanze dedicate all'ex-Enel. Tra l'altro anche quella sarebbe un'altra grande aspirazione, poterlo valorizzare. Ad oggi intanto abbiamo iniziato a sistemarlo leggermente, rimettendo soprattutto a posto il tetto, ma il grosso

dei lavori deve ancora essere pianificato." Cambiamo argomento. Mi sembra di aver capito, anche dagli ultimi discorsi, che abbiate una continua interazione con tutti i contradaioli. Com'è il vostro rapporto con loro?

All'unisono: "Ottimo. I Selvaioli sono persone a cui non serve chiedere o palesare una necessità, capiscono velocemente dove e perché serve impegno, e quello che hanno profuso in questi anni in quasi la totalità dei settori è stupefacente. I rapporti sono ottimi e questo rende gratificante il nostro lavoro, che per quanto impegnativo possa essere è grandemente agevolato dal continuo impegno dei nostri

contradaioli; cosa fondamentale, questa, visto che per quanto uno possa spendersi e impegnarsi nella vasta quantità di cose da fare, se non hai un popolo che ti spalleggia il tutto diventa molto difficile, ma fortunatamente non abbiamo di questi problemi! Un grande plauso, tra l'altro, va ai molti che lavorano tantissimo, facendo il bene non solo della Contrada ma anche di diversi contradaioli, in maniera "ovattata", senza pretendere ringraziamenti pubblici o risonanza per quello che fanno: un esempio è la Commissione Solidarietà."

Nemmeno un difettuccio, quindi?

"L'unica cosa, semmai, a volte manca un po' di interazione, ad esempio durante le



assemblee, anche se la cosa viene "recuperata" durante incontri più ristretti, ad esempio durante le riunioni con tutti i vari gruppi." Un concetto che tutti e tre condividono, ricordando come prima la partecipazione fosse più attiva, ma "forse anche questo è figlio del cambiamento dei giorni d'oggi, dove anche il rione è meno popolato, e la gente vive un po' meno la quotidianità. Confermiamo però l'importanza della frequenza alle assemblee (non soltanto a quella per la relazione del Palio, che ovviamente è la più partecipata per i ghiotti d'informazioni), ma ad esempio anche quella del bilancio - suggerisce Gilberto - in cui uno può farsi un'idea di come verrà gestito l'anno che verrà e quindi è un momento fondamentale per entrare nella progettualità futura della Contrada."

Una concausa di questo problema, secondo voi, potrebbe essere proprio l'errata visione che qualcuno può avere relativamente a come si svolge, di standard, un'assemblea? Mi spiego, potrebbe essere che un ragazzetto possa vederla come un'occasione soltanto "informativa" e di comunicazioni, piuttosto che partecipativa, e quindi cali un po' la voglia?

"Secondo noi lo scambio di idee è davvero molto importante. Nessuno mangia nessuno, se anche ci scappa la litigata non succede niente. Ci sono le divergenze di opinioni, ed è giusto che ci siano, ma la partecipazione attiva e l'interazione sono fondamentali, sia per un più ampio scambio di idee, sia per il fatto che comunque denotano interesse in quello che è accaduto, accade e accadrà nella Selva. Questa è una cosa molto importante anche per chi aspira ad avere, in futuro, un ruolo in Contrada: l'aspetto conoscitivo di tutti i suoi aspetti è basilare."

Concludendo: obbiettivi futuri e aspirazioni?

"Ovviamente non ci dispiacerebbe vincere un altro Palio, perché un bis del momento più bello del nostro mandato (vittoria del 2015, n.d.r.) non guasterebbe affatto – però questo non lo scrivere eh, che sai, la scaramanzia... –, in più poi, come dicevamo prima, riuscire a proseguire nei progetti iniziati e dare vita ad altri ancora, per migliorare sempre di più la situazione Selva. Le nostre parole d'ordine sono e rimarranno: condivisione, prima di tutto, e concretezza: l'obbiettivo è sempre stato quello di fare molte cose, anche piccole, ma fatte bene, per lasciare qualcosa di positivo, un valore aggiunto alla Selva."

Bene, siamo arrivati alla fine. Vi ringrazio per la disponibilità dimostrata. Soltanto una cosa, avete parlato di scaramanzia... avete per caso qualche sorta di "rituale" tra voi?

"Senti, non è un rituale, ma Gilberto che ci chiama tutte le volte, prima di un'occasione importante, per chiedere se mettersi o meno la giacca è ormai diventato una sicurezza; anche se l'unico vero "rito" è una cena propiziatoria prima della stagione paliesca, che facciamo tra noi. Nel 2015 ha portato bene, infatti ora stiamo decidendo dove prenotare..."

8 Crowdfunding

La libertà (e la fortuna) di sbagliare...

di Valentino Valentini

mmesso e non concesso che tante volte l'errore è solamente un punto di vista differente dal nostro, applicabile in qualsiasi campo della vita, e ammesso che qualsiasi risultato ottenuto è sempre migliorabile beh, diciamocelo, alla fine quello che guardiamo sempre è il risultato.

Sbagliare, molto più che fare la cosa giusta, nella vita di tutti i giorni è indispensabile per crescere.

Perché solo sbagliando alla fine si capisce qual è la cosa giusta e solo sbagliando riusciamo a migliorarci.

Ne è un esempio lampante, che ha cambiato la vita dell'umanità, la scoperta della penicillina (antibiotici, N.d.A.) dovuta a una dimenticanza del dottor Fleming che, assentandosi per una breve vacanza, lasciò incustoditi per alcuni giorni dei campioni. Al suo ritorno la muffa cresciuta su uno di essi aveva eliminato tutti i batteri.

Un altro errore, un po' più "scoppiettante", fu la scoperta della dinamite da parte di Alfred Nobel, un chimico svedese che successivamente, riconoscendo non tanto l'errore dell'invenzione quanto il suo errato utilizzo, dette nome anche al famoso premio che prima o poi, per la letteratura sia chiaro, vincerò.

Un altro ancora è il viagra, che forse più della penicillina ha cambiato la vita a tutti "voi"... qui però l'errore ve lo lascio immaginare.

E poi ancora e ancora fino ad arrivare, ai giorni d'oggi, al mitico crowdfunding (selvaiolo), questa forma di finanziamento collettivo, che unisce in qualche modo la sfera "pubblica" e privata, che da tanti in città è stata ritenuta una sorta di errore o di lesa maestà (e visto che siamo nella città di Duccio non poteva essere altrimenti).

Le frasi che più mi hanno accompagnato da quando è uscita sui giornali la notizia della strada intrapresa dalla nostra Contrada erano del tipo: "i panni sporchi ci si lavano in casa", oppure "abbiamo un problema? ce lo risolviamo da soli.".

Ora, tutto corretto eh, tante volte anche io l'ho detto/pensato, ci mancherebbe.

Ma analizzando il contesto, dopo un primo approccio che come sempre è quello irruento dell'istinto, mi sono domandato: "Ma la chiesa della Selva, o meglio, l'oratorio di San Sebastiano non è anche un patrimonio della città stessa? E in generale anche della comunità?".

Sinceramente (e personalmente) credo che il crowdfunding (vi assicuro che scriverlo è peggio che pronunciarlo) sia stato posto Crowdfunding 9



in maniera errata, in un'assemblea in cui tanti attendevano la relazione Palio e quindi "distratti" sull'argomento che credo valesse qualche riflessione in più.

Credo anche che forse sarebbe stato meglio cercare di coinvolgere, magari perdendo qualche giorno in più, persone che conoscessero questo mezzo e sapessero indirizzare gli sforzi in maniera più "remunerativa". Avrei da dire qualcosa anche sui premi e sulla lista trasparente dei donatori ma questo per il momento non credo sia molto importante.

Poi, diciamocelo chiaro, non è che alla fine il ritorno economico da questa "caccia al finanziatore" abbia avuto poi tutto quel successo (ho idea che qualche cena di beneficenza abbia fruttato di più).

Però questa "pubblicità mediatica" che abbiamo ricevuto al tempo stesso ha fatto sì che più imprenditori edili s'interessassero al progetto di ristrutturazione e, se non ho capito male, siamo riusciti grazie a più preventivi e alla scoperta di nuove tecniche di restauro (che non vi starò a spiegare) ad abbattere i costi.

Ma allora, il coraggio di certe scelte, mettendoci la faccia, iniziare un qualcosa sapendo di essere sottoposti a critiche ma al tempo stesso cercando di "migliorare" una condizione non per se stessi ma per tutti non è forse condivisibile?

Sinceramente io credo proprio di sì...

Dopotutto anche Fleming quando lasciò i campioni aperti stava pur sempre "provando" a raggiungere il suo scopo.

10 Oratorio

O CHE LAVORI SO'?

di **Leonardo Del Porro**

rmai i lavori in Chiesa, soprattutto per quanto riguarda gli interni, sono uno degli argomenti più chiacchierati degli ultimi mesi, non solo dai Selvaioli, ma anche dai veri inquilini di San Sebastiano. Come chi sono i veri inquilini? I fantasmi, no?!

"Oh, alla fine rimettono a posto, visto?"
"Sie, ma l'altro giorno è anche venuto uno a chiacchierare col restauratore; uno che ne sapeva il giusto, infatti s'è fatto spiegare tutto da capo, però è stato interessante, quasi come quando li fecero... qualche secolo fa. M'è parso di tornare a quei tempi guarda!"

"E che dicevano?"

"Sono partiti da lontano, da quando il Sorri dipinse il registro superiore, quello con l'incoronazione della Vergine, con la Trinità e tutto il paradiso in festa. Che poi fece il furbo, ti ricordi? Diceva di fare un affresco, ma in realtà era a calce... e parecchi ce li fregò, eh! Ci fregava anche quel ra-





gazzotto dell'altro giorno, se il Bellaccini non gli spiegava come stavano le cose."

"Sisi, bello bello... un pochino più broccione è stato il Pisani però, nella parte di sotto non ha fatto proprio un lavoro pari al Sorri. Ma che vuoi, mica sono tutti talenti. Che poi lì ad onor del vero c'è stato anche ridipinto sopra. Infatti, vedi? Via via che il Bellaccini pulisce torna fuori il colore originale."

"Sì, sta facendo proprio un bel lavoro. Era l'ora! Ma te lo ricordi da quand'era che nessuno ci metteva le mani? Sarà stato dall'ottocento più o meno. Se Dio vuole intanto sono state rimesse a posto tutte quelle crepe, erano lì dal terremoto del

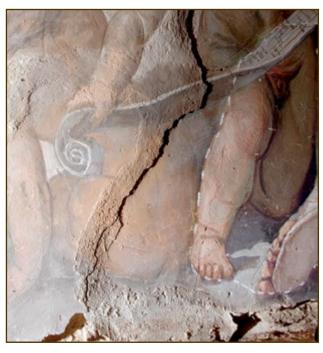
Oratorio 11



1798, senti se era pochino, ma fortunatamente ora da quaggiù non si vede nemmeno dove ha ritoccato."

"Che dici, vedrai, mica tutti lo sanno come funziona! Anche quelle povere suorine che commissionarono il lavoro... però ebbero un'idea bellina: erano talmente appassionate alla scuola di musica e teatro che c'era qui, che fecero dipingere gli angeli con in mano degli strumenti musicali, bello no?"

"Per le crepe siamo d'accordo, ma poi bisogna che ripassi un po' anche la volta, che lì invece delle crepe ci s'è infiltrato un pochino d'umido. Ora che hanno rifatto il tetto a modino è il momento giusto!"
"Sono d'accordo, guarda. Pensa come sarà
bella la nostra chiesina una volta finiti i lavori!". "Pronta per un altro giubilo!"
"Me lo fai apposta, tutte le volte! Più uno
è scaramantico e più ti diverti a rompere l'anima! Senti, io m'avvio, ci si vede a
lavori finiti!"





12 RICORDI DI PALIO

BUONA LA PRIMA!

di Francesco Del Porro

In effetti, la prima serata con Bastiano è piaciuta un po' a tutti, anche per il suo format del tutto particolare. Già, perché, a questo giro, i Senior erano a tavola a godersi il sapore, un po' amarcord, della cena, mentre la conduzione è stata affidata in buona parte a noi ragazzi. Per gran parte di noi era una "prima" a tutti gli effetti: sia con il microfono che con Silvano, visto fino ad allora principalmente nei filmati vecchi e a Canale 3,

durante i quattro giorni di Palio. Ma, oltre a chi è salito sul palco, questa serata ha avuto molti interpreti, quindi facciamo un po' di luce dietro le quinte e presentiamo la squadra che l'ha resa possibile.

In cabina di regia abbiamo nientepopodimeno che Sandro Giorgi: il Capitano infatti è la mente del progetto ed è sempre lui che, durante l'invernata, inizia a mettere insieme il team.

Prima di tutto seleziona quattro "mangini", scelti ad hoc per l'evento: insieme



avrebbero dovuto coordinare l'organizzazione e completare la squadra. Il progetto è ancora in fase embrionale, per cui gli incontri di Sandro con Marghe, Leo, Cami e Guido si svolgono in maniera "top secret", nemmeno il mi' fratello mi dice niente.

La prima cosa che viene decisa è: si parlerà delle annate '78/'79/'80; la carriera di Silvano è troppo lunga per essere condensata in un'unica cena e poi, diciamocelo, sono quelli gli anni che ci piacciono di più. In secondo luogo, c'è da provvedere a chi la serata la farà davvero, per cui si agisce su due fronti: da una parte Sandro ha già pensato a Silvano, dall'altra iniziano a essere coinvolti un po' di ragazzi.

"Solo chi ha voglia": questo è il motto con cui avviene il reclutamento. E, numeri alla mano, di voglia ce n'è stata tanta, visto che ben ventiquattro di noi rispondono all'appello, presi dalla curiosità dell'evento.



Bene, siamo a buon punto, ma c'è ancora molto da fare.

Innanzitutto, bisogna "studiare un po'" le annate in questione. Quindi via ad un'analisi dei Palii di quegli anni: durante i nostri vari incontri si parla di giochi di Palio, rapporti tra Contrade, fantini e cavalli, ma non mancano aneddoti su Silvano e sulla Selva che vengono fuori in modo piuttosto spontaneo.



14 RICORDI DI PALIO



Insieme al Capitano, partecipano anche il Palla, lo Zuzza e lo Gnagno, guardiafantini di quegli anni, ed è un attimo che queste occasioni si trasformino in momenti di Contrada: davanti a una carbonara si parla di Bastiano, del suo esordio in grande spolvero, della rottura dell'alleanza con il Drago, del colonnano, della seconda gioia nello straordinario dell'80. Le domande vengono da sole, chi si sofferma sull'ambito più "tecnico", chi è più interessato all'aneddoto di turno.

Nel frattempo, con l'aiuto dell'archivio, si preparano i filmati da far scorrere durante la cena e riusciamo a recuperare l'ultimo pezzo del puzzle, fondamentale, cioè Valentino, che presenterà la serata. L'organizzazione procede, il cartello viene messo in Società, arriva la mail della cancelleria: ci siamo!

A questo punto manca solo una cosa: qui abbiamo parlato un sacco di Silvano, ma ancora nessuno l'ha mai visto. Ma Sandro ci ha già pensato e per l'ultimo incontro lo porta giù: è la prova generale. Anche qui le domande fioccano, ma bisogna un attimo selezionarle, che sennò non si finisce più. Ormai siamo alle porte, è il momento di fare i conti: quanti siamo segnati? Oltre duecento! Con questi numeri da Banchetto sale un po' d'ansia: c'è anche da montare i tavoli. Il resto è storia nota: in sala c'è il pienone, per il piacere della cucina e del servizio (a cui, battute a parte, va un grande e sonoro "grazie"); poco dopo, iniziata la cena, la presentazione di Sandro fa da assist a Vale che inizia a chiamarci sul palco, dove sale anche Bastiano.

L'accoglienza dei Selvaioli al grido di "E



non sarà, non sarà il colonnano!" è emozionante e in qualche sguardo si vede che è proprio come essere tornati in quegli anni, il colore è nostalgico, ma l'atmosfera è allegra.

Fino a quel momento c'era stata tensione tra di noi, chi più chi meno aveva esternato il proprio timore di prendere in mano il microfono, ma con Silvano è più semplice del previsto, anzi, qualche volta deve intervenire Vale a fermarlo, altrimenti si fa notte.

Insomma, la serata procede benissimo, tra domande, battute, aneddoti, filmati (e tortellini), s'arriva a fine cena, forse anche troppo presto.

Non manca niente, facciamo in tempo anche a goderci una versione, riadattata in occasione del Palio del '78, dei "Due liocorni" cantata dalle donne.

Per cui, è proprio il caso di dire "Buona la prima!", che "prima" è stata in tutti i sensi e, perché no?, appuntamento alla seconda! Nomi dei ragazzi, troppi per poterli elencare tutti sopra, che hanno partecipato (rigorosamente in ordine sparso):

Aldo Anatrini, Alice Terzani Scala, Aurora Fontana, Beatrice Balestrazzi, Caterina Monnecchi, Cesare Berardi, Cesare Priori, Costanza Balestrazzi, Elisabetta Giorgi, Filippo Di Dio, Francesco Del Porro, Gaia Terzani Scala, Giovanna Bartoli, Giulio Tremori, Iacopo Gazzei, Livia Ferrini, Luca Cesarini, Matteo Meniconi, Michele Seazzu, Riccardo Memmi, Riccardo Ricci, Roberta Gambassi, Silvia Lezza, Tommaso Brenci.



Quarant'anni di Selva e Travaglio

di Contrada della Selva & Quartiere Travaglio

enni storici rimandano a 40 anni fa: a quando Lallo (Giancarlo Galardi, n.d.r.), stretta amicizia con l'allora Presidente del Quartiere Travaglio, vi prese i primi contatti e subito si innamorò di quella realtà che, sebbene più giovane di quella delle Contrade, ne riprendeva molti aspetti. Iniziò così, con quest'affiatamento tra pochi, un lungo percorso che portò alla nascita di un grande affetto tra molti, complici anche i vari "scambi" che avvenivano durante l'anno: sì, perché come tanti Travaglini erano ben lieti di essere ospitati nella Selva durante i giorni della Festa, di certo i Selvaioli non si face-

vano mancare l'occasione di fare un salto a Montalcino per la Sagra del Tordo.

Quest'anno, per commemorare il quarto decennale dell'amicizia Selva-Travaglio, sono state organizzate due giornate che avrebbero consentito ai due popoli di stare insieme, una a Siena (raccontata da noi) e una a Montalcino (narrataci invece dai Travaglini).

Viaggio di andata: Montalcino-Siena Il Travaglio nella Selva.

Primo step della due giorni organizzata per commemorare un'ormai storica amicizia che intercorre tra due realtà identitarie molto forti, una Contrada di Siena





e un grande Quartiere di Montalcino: la Selva e il Travaglio. La giornata è iniziata con l'arrivo di una nutrita compagine di Travaglini (e ancor più numerosi "piccoli Travaglini") e una visita al nostro museo, dove sono potuti entrare a contatto con la storia della nostra Contrada e constatarne le numerose vittorie di cui, da tempo, gioiscono con noi. Arrivati in Società verso l'ora di pranzo, hanno trovato ad accoglierli tanti Selvaioli, compreso Lallo che, in quel momento, stava arringando un manipolo di giovani Selvaioli sulla storia di questa lunga e sincera amicizia. Dopo un saluto ufficiale da parte del nostro Priore, siamo stati allietati da un pranzo gestito, al solito, magistralmente da Simonetta e la sua équipe, durante il quale non sono mancate le risate, i ricordi e qualche richiesta insolita, tipo: "ma quando noi si viene da voi, si può organizzare una specie di torneo interno (di tiro con l'arco, n.d.a.)? Che se poi fo bene magari mi prendete anche!".

La giornata è poi proseguita con dei giochi, inizialmente pensati per i cittini di entrambe le comunità, ma che alla fine hanno coinvolto anche i più grandi: d'altro canto è difficile resistere alla pista dei barberi, anche se quando vinceva "il Borghetto", soprattutto dal lato dei piccoli Travaglini la situazione sfuggiva un po' di mano! A seguito poi di una paliata tra cittini (la cui vittoria, seppur registrata, si è persa negli annali della storia insieme a qualche bufalata), ci siamo salutati con la promessa (certa) di rivedersi presto, per la "seconda mandata", per il "viaggio di ritorno", per "la Selva nel Travaglio"!

Viaggio di ritorno: Siena-Montalcino La Selva nel Travaglio.

Per ricordare i quarant'anni di amicizia tra la Contrada della Selva e il Quartiere Travaglio, un'amicizia nata alla fine degli anni '70, non per i colori delle nostre bandiere o affinità di nomi o luoghi ma solo per il desiderio delle persone di conoscersi, aiutarsi, scambiare esperienze, diventare veramente amici.

Domenica 8 aprile si è svolto il secondo atto del programma concordato tra le due dirigenze. Questa volta sono stati i Selvaioli che hanno reso la visita ai Travaglini. Il programma prevedeva alla mattina la visita alla cantina dell'Azienda Agricola della Capanna, di proprietà della famiglia Cencioni. Patrizio, il capofamiglia, è attualmente presidente del Consorzio del Brunello, mentre Amedeo il figlio è uno dei nostri arcieri più vittoriosi.

Il gruppo veramente numeroso (circa 80 persone) è quindi arrivato presso i locali della Società, dove tra saluti, abbracci e vecchi ricordi è stato accolto dai Travaglini presenti; poi tutti a tavola dove è stato

servito un pranzo in stile toscano con pappardelle al sugo e arrosto misto. Alla fine del pranzo, un vecchio Travaglino è stato chiamato a ricordare uno dei primi momenti di questa amicizia, quando nell'agosto del 1979 cinque ragazzi del Quartiere furono invitati a vivere i quattro giorni del Palio. Un'esperienza molto importante, è stato sottolineato, per la futura vita del Quartiere. È stato davvero bello vedere come tutti i giovani presenti hanno ascoltato in silenzio e con attenzione le parole dell'intervenuto, a parte quando ha ricordato che i cinque ragazzi furono sistemati nel palco delle "cit-

te della Selva".

Quindi un commosso Giancarlo Galardi ha prima ricevuto un fazzoletto cucito a mano dal Presidente del Travaglio, poi è stato invitato dal Priore della Selva Stefano Marini a leggere il sonetto composto per l'occasione dal Selvaiolo Franco Baldi. Il destino purtroppo ha voluto che queste fossero le ultime parole in pubblico del grande oratore senese. Lui che è stato la persona che più di tutti ha lavorato per costruire questa amicizia, difficile quantificare i chilometri che ha percorso da Siena a Montalcino per portare i saluti e la vicinanza della Contrada al nostro Ouartiere. Grazie di tutto Giancarlo, ti ricorderemo sempre.

Il programma è proseguito con la visita alla Sede di rappresentanza del Travaglio recentemente restaurata: ospita le vittorie, i costumi storici, l'archivio e una saletta per le riunioni; la passeggiata è continuata verso il campo di tiro, dove gli arcieri si stavano allenando in un anfiteatro na-

turale sulla Val d'Orcia con alle spalle il profilo a ferro di cavallo di Montalcino, un panorama mozzafiato che rende magico questo luogo. Qualche impavido Selvaiolo si è anche improvvisato arciere, sotto la guida dei nostri ragazzi.

La giornata volgeva al termine con i consueti saluti e promesse di nuovi reciproci scambi ed è stato veramente simpatico sentire una signora che diceva: "sapete su quel palco insieme ai ragazzi di Montalcino c'ero anch'io".





Nella fausta ricorrenza della Quarantennale amicizia tra l'Ilcinese Quartiere Travaglio e la Senese gente di Vallepiatta

la CONTRADA DELLA SELVA

offre il seguente

SONETTO

Ti sia di vanto, Montalcino e onore l'offerto ostello agli esuli Senesi che indomiti si volsero a te, offesi al terminar dei di dello splendore

infranto dal livore fiorentino vorace di ricchezza prosperosa... salvi li fe' la misericordiosa bontà della tua gente, o Montalcino!

Questo ricordo ancor tutti affratella, ma un patto c'è che lustri e lustri vanta e che oggi in cuor d'ognun si rinnovella:

trascorsi sono gli anni e da quaranta Travaglio e Vallepiatta sono amici per tempi ancor fecondi e ancor felici!

f.b.

Siena, 8 aprile 2018

Selina espone a Palazzo Patrizi

di Margherita Anselmi Zondadari

opo tanti anni passati un po' in sordina dipingendo e dedicandosi a questa sua grande passione, sempre con lo stesso entusiasmo degli anni giovanili, tornare a esporre a Siena, la sua città natale, con una mostra personale è stata per Selina una gioia enorme. Lo scorso 20 aprile si è inaugurata la mostra personale di Selina Bonelli Zondadari, presso la Galleria Cesare Olmastroni di Palazzo Patrizi, bellissimo spazio espositivo a due passi dal Duomo, che il Comune di Siena ha voluto restaurare per ospitare mostre di artisti senesi.

Al vernissage, oltre al Sindaco e all'assessore alla cultura, sono intervenuti tanti

suoi amici e tanti artisti che si sono complimentati con lei, attorniandola di affetto e di stima. Un'emozionata Selina, circondata dai suoi quadri appesi alle pareti, dava il benvenuto agli ospiti.

La pittura è un dono innato in Selina. Dipingere per lei è naturale, una dote che le è cresciuta dentro e che l'accompagna da tutta la vita.

Selina ha usato pennelli e colori fin da bambina, una passione che si è accentuata nel tempo. Dopo quattro anni passati al Liceo Classico di Siena, Selina decise di lasciare gli studi umanistici per coltivare quella che era stata la sua passione iniziale. Dopo aver superato l'esame di am-





missione alla Scuola d'Arte di Siena, grazie alla preparazione di Aldo Marzi per la pittura, di Beppe Papi per la scultura e di Lorenzo Borgogni per l'architettura, cominciò a frequentarne l'ultimo anno. Ma questo era per lei solo lo scalino necessario per ottenere il diploma per realizzare il suo sogno: iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Negli anni passati all'Accademia di Piazza San Marco, riuscì a unire la sua grande capacità di dipingere e disegnare allo studio della teoria, necessario per perfezionare le tecniche. Nel biennio 1956-1957 frequentò i corsi tenuti da Ottone Rosai e dal suo assistente Dino Caponi, mentre nei bienni successivi che seguirono la morte

di Ottone Rosai, seguì gli insegnamenti di Ugo Capocchini e del suo assistente Oreste Zuccoli.

Gli anni fiorentini passarono felici e spensierati, circondata da un mondo nuovo e stimolante, con artisti stranieri e italiani che ancor oggi lei ricorda con grande affetto e che le illuminano sempre il viso con un sorriso.

Non mancarono in quegli anni le partecipazioni a mostre ed esposizioni. Nell'autunno del 1960 partecipò, a Siena, al "Secondo premio di pittura estemporanea, città del Palio" di cui conserva, nel suo album, una fotografia mentre dipinge con cavalletti, pennelli e tele appoggiate al muro. In quell'occasione scelse di dipinge-

22 Artisti in Contrada



re una veduta da Piazza del Mercato della Chiesa dell'Onda.

Nel 1961, finita l'Accademia, Selina ebbe l'occasione di esporre alla Galleria Lo Sprone di Firenze, organizzando una mostra personale con i suoi dipinti ad olio, incisioni e disegni. La mostra ebbe un notevole successo, con grande seguito di critica e numerosi articoli su varie testate. Il 24 giugno del 1981 rappresentò la Selva, la sua amata Contrada, nella mostra estemporanea femminile "Vita e scorci di Malborghetto" organizzata dalla Contrada Capitana dell'Onda, dove conseguì il secondo premio con un quadro ad olio rappresentante la chiesa di San Giuseppe e via Duprè.

A Natale del 1981 Selina rappresentò nuovamente la Selva alla "Seconda Esposizione di Natale visto da donne e ragazzi di Siena", organizzata dalla Contrada Priora della Civetta, dove realizzò un quadro ad olio rappresentante una Madonna con il bambino.

Ancora oggi, Selina continua a dipingere soprattutto ad acquerello, prediligendo la raffigurazione delle numerose varietà di rose che personalmente coltiva nel suo giardino e che, a buon titolo, potrebbero stare in un vecchio libro di botanica.

Un delizioso catalogo ha accompagnato la mostra e, sfogliando le sue pagine, si nota la grande capacità dell'artista di usare le tecniche più varie, acquerello, olio, tempera, china.

Vari saggi illustrano la vita artistica di Selina, tra i quali quello di Stefano Marini, Priore della sua amata Contrada.

23

IDEE PER UNA NUOVA RUBRICA: "L'ALBUM DI FAMIGLIA"

di Caterina Ferrini

he cos'è una Contrada? Quanti turisti, quanti colleghi, quante persone negli anni vi avranno posto questa domanda? E quante volte la risposta vi si è bloccata in gola? Certo, nella testa è ovvia, ma come si fa a tradurla in parole, a buttarla fuori, a farla uscire dalla bocca? Eppure quanta letteratura, quanta retorica, quanto "Canale 3" imparato a memoria potrebbe corrervi in soccorso!? Non basta, vero? Nessuna definizione sembra essere sufficiente a descrivere quel sentimento di calore benefico che vi si affaccia alla bocca dello stomaco nel pensarla, la parola "contrada". Simon De Stigter (1980), che era uno che meglio sapeva fare, nelle colonne di 'Il Palio è vita' la descriveva in questi termini:

"È un gioco per ragazzi che si chiama Lego, che nella sua idea di base ha valore educativo e conoscitivo. Si tratta di molti pezzi di plastica dalle forme elementari di un cubo e di un parallelepipedo ciascuno dei quali può essere collegato agli altri perché ha dei fori su un lato e dei tasselli da incastro sull'altro così da legare tutti i tipi di costruzione che l'intelligenza e la fantasia di chi gioca riesce a esprimere. La sua validità è nella concezione prima ancora che nelle strutture dalle quali è rappresentato" (1980)

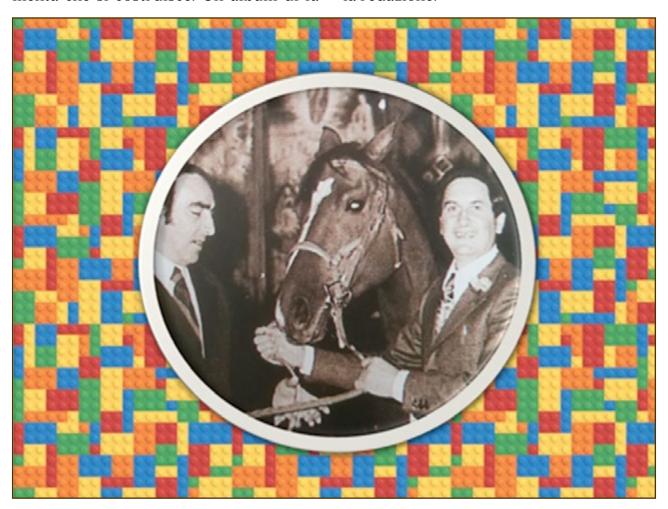


Dunque prima che una corporazione, una società di mutuo soccorso, un'assemblea, una comunità, una famiglia, la Contrada è un legame potenziale e attuato. Negli anni si aggiungono pezzi di plastica che mutano forma: in alcuni casi sono figli piccoli di pezzi precedenti, in altri sono tasselli provenienti da altre città-scatola che entrando in costruzione - stabilendo quel legame - entrano in forze ad arricchire la figura finale che non è mai definitiva, ma continua mutabile e immutata verso l'infinito. Non sta nella purezza della forma, ma nella forza del legame il concetto di Contrada. La rubrica che con questo pezzo inauguriamo porterà il nome "L'album di famiglia" e, siccome la Contrada è un "gioco da ragazzi", proprio dai ragazzi sarà gestita. È pensata per gli ultimi tasselli saldati, per dar loro modo di conoscere le tessere, i 24 Album di Famiglia

pezzi, i familiari precedenti che, per via della posizione arretrata, potrebbero non essere più del tutto visibili, ma che hanno reso possibile la loro stessa appartenenza al Lego.

Siamo certi che non farà male neanche ai grandi guardarsi indietro e rispolverare l'album: è sempre dalle basi, dalle fondamenta che si costruisce. Un album di fa-

nipote di Bruno, ma soprattutto Selvaiola e scrittrice in erba. Ad Alle (e agli altri ricercatori... candidatevi gente candidatevi!) sarà recapitata una foto pescata in archivio; con la foto verranno assegnati dei contatti, degli informatori, che possano aiutare nella ricostruzione del profilo. Del primo ritratto, il ritratto pilota, si occupa la redazione.



miglia quindi, ricostruito dai ragazzi attraverso le foto, i racconti e anche un filo di genealogia, perché no? Può darsi che il tassello trovato nelle foto in archivio sia proprio il nonno di un tuo caro amico... e gli somiglia parecchio, vero o no?! La nostra prima redattrice sarà Allegra Cofini: sorella di Cice, figlia di Fiamma e Federico,

Nome e cognome: Pier Ugo Fontana.

Soprannome: "Pastina", derivato da una scommessa vinta: pare che in un'occasione sia riuscito a mangiare 36 paste (mentre Dumbo 20 uova sode e Savino 6 ricciarelli in un minuto... record ancora imbattuto!). Data di nascita: 28 giugno 1934.

Lavoro: rappresentante per la ditta 'Gian-

Album di Famiglia 25

nini', poi entrato alla Sclavo nel reparto confezioni.

Ruoli svolti: consigliere, presidente di Società, barbaresco con 2 Palii vinti all'attivo (nella sua stalla Rimini, Panezio e Sua Maestà Urbino de Ozieri).

Frase tipica: non amando fare liste... al secondo esempio faceva seguire "E compagnia bella!".

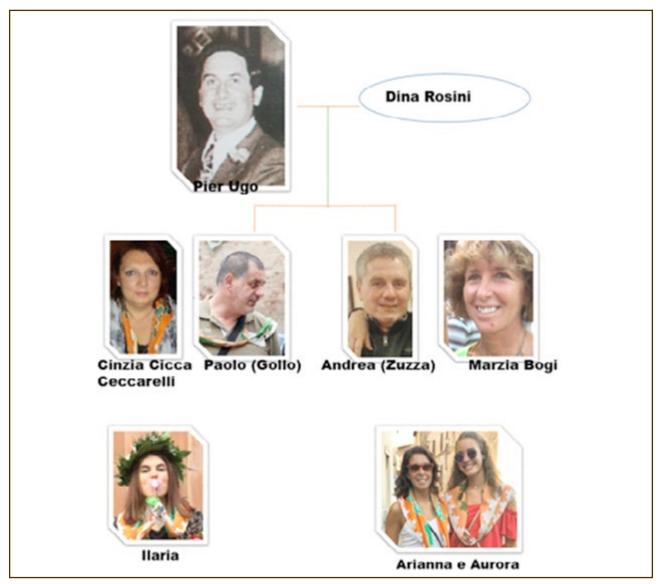
Passioni: la Juventus seconda solo alla Selva! Pare che dopo reiterate insistenze della moglie Dina - che non veniva mai portata in giro - il "Nostro" l'abbia infine accontentata portandola a vedere il ritiro della

Juve... dove Dina trovò Lippi discreto, per la verità!

Nella foto nella pagina precedente, Pier Ugo barbaresco alla cena della vittoria del '74, con lui Panezio e un giovane Adù Muzzi. La cena della vittoria più fredda di sempre: Panezio cenò con la coperta e il Gollo con la borsa dell'acqua calda... dicono.

Ma senti di chi è parente...

- -Pier Ugo era figlio di Giotto Fontana e L. Vanni
- -Marito di Dina Rosini (torraiolissima!)
- -Babbo di Andrea (Zuzza) e Paolo (Gollo)
- -Nonno di Arianna, Aurora e Ilaria.



26 Società

Selva Factor: serata di artisti

di Giacomo Brogi

Società hanno dovuto, a distanza di anni, affrontare la tragicomica volontà dei Selvaioli di mostrare il proprio "talento". Così il 9 febbraio è tornata nei locali della Società, con grande successo, la corrida di contradaioli allo sbaraglio. Mattatore dello spettacolo un pungente e carismatico Valentino Valentini, il Cattelan di Vallepiatta, coadiuvato da un magistrale tecnico del suono/video, Niccolò Cesarini, un misto tra Luca Tommassini e Beppe Vessicchio. Tre inoltre le figure di spicco che hanno composto il Grand Jury della serata: Francesca Sani, giudice popolare e giudice buono; Niccolò Brocchi, vestito da Pinguino, giudice impopolare;

li ultimi tre o quattro Presidenti di

Già dalle prove generali, i pochi fortunati

esperienza nello spettacolo.

il maestro Luca Virgili detto Fresco, giu-

dice esterno, con la sua pluridecennale

ad assistere avevano potuto intuire la sbalorditiva potenzialità dello show, grazie ai partecipanti di tutte le età che senza pudore si sono messi in gioco.

Inizia lo show con il TG selvaiolo, nettamente satirico sulle figure di spicco della nostra Contrada (Priore, Capitano, Presidente di Società, ecc.) che sono state alle battute dimostrando che sappiamo separare l'istituzionalità dal momento ludico, sempre con rispetto ma anche con la dovuta autoironia.

Dopo è toccato ai veri protagonisti, in due tornate a causa della scaletta rimaneggiata all'ultimo (pesanti alcune defezioni come quella dell'attesissimo fratello di Tony Corallo, Tony Giornello).

Sono andati così a sfidarsi sul palco:

Le Prototipe (Alessia, Giulia, Sofia, Sonia, Maria Vittoria, Rebecca) con una canzone a noi cara dalla vittoriosa estate del 2015:



Società 27



"Roma Bangkok". Ugole delicatissime hanno subito portato il livello della competizione a vette inaspettate.

Fabrizio Stelo/Jovanotti "A te", giovanotto vero oltre che cantante capace, talento riconosciuto ed esibizione sentimentale hanno convinto la giuria a mandarlo direttamente in... finale!

Marco Ferrario detto Scro con una validissima e sensuale imitazione di Ligabue, "Piccola stella senza cielo", cantante omonimo dei nostri ben più famosi contradaioli.

Le Mondine (Laschi, Callai, Bartali) con "Quel mazzolin di fiori". Brutti e stonati quanto coinvolgenti e simpatici, si mettono in gioco per divertirsi e fanno divertire tutti. A chiusura della prima tranche, si è esibita un'ospite internazionale di una bravura allucinante. La moglie del nostro Capitano, Valentina Guarnieri, che ringraziamo ancora una volta per essere venuta a intrattenerci con le sue invidiabili doti canore.

Calata a tal punto nella parte che alla fine non voleva scendere dal palco ma continuare a cantare.

Dopo una pausa per il rifocillamento generale (il tutto era accompagnato da un'ottima cena) e un paio di gotti d'incoraggiamento, è andata avanti la serata con il secondo round.

Cesare Priori, il più giovane partecipante, ha fatto scatenare il salone con circa otto bis del suo inedito "Andiamo a festeggiar", canzone che vedeva come argomento la Selva ancora vittoriosa. Successo immediato, e come poteva essere altrimenti, per l'esibizione di Cesare che si è dimostrato un abile front-man tutt'altro che timido. Vincitore di SelvaFactorGiovani con grandi aspettative per il futuro.

Casprini e Guerrini, in arte CasproPeño e Marioca\$h, hanno portato l'arroganza sul palco. Atteggiamenti intimidatori, rap incalzante e sex appeal hanno convinto la 28 Società

giuria a decretarli secondi finalisti.

Brogi Buscaglione e Fanetti femme fatale con "Che bambola" hanno strappato risate con un'interpretazione più recitata che cantata, sbellicante grazie alla travolgente bellezza di Matteo.

Ultime ma non per fascino, Paola e Chiara, ovvero Sara e Rachele con "Festival". Durante le prove tutti temevamo che l'impianto audio non potesse supportare, e noi sopportare, l'acuto precisissimo di Rachele. Invece hanno stupito tutti, con uno studiato balletto. Finite le manches, la consultazione dei giudici è avvenuta pacatamente e in separata sede, in luogo segretissimo e deserto... al bar!

Finale Stelo vs Casprini/Guerrini, sfida tra pezzi grossi, con generi totalmente diversi, ma entrambi validi. L'interpretazione di Stelo è stata sicuramente migliore e toccante, ma, probabilmente data l'ora e lo stato confusionale della giuria, sono i due rapper a strappare la vittoria e ad alzare l'immaginaria coppa del quarto Selva Factor.

Questo per riassumere brevissimamente quanto accaduto per la serata, senza considerare che il divertimento è stato già a partire dalla fase organizzativa per trovare i partecipanti, per realizzare il video, per allestire ecc.

E quindi da parte della Società un ringraziamento a tutti quelli che hanno collaborato in qualsiasi forma, a tutti quelli che sono venuti dopo cena a divertirsi e anche a chi era contrario o polemico, perché stimolano a potersi migliorare.



BIANCANEVE ALL'INCONTRARIO

di Luciano Guerrini

arà perché vorrei esser nonno, ma stare con i bambini in questi due mesi di prove per Ondeon è stato veramente un piacere. Vederli giocare, ballare, disubbidire, ridere, provare (mangiando patatine), cantare, chiedere l'acqua nel momento meno opportuno mi ha divertito molto (ovviamente per due mesi per altri due forse la mia gioia si sarebbe drasticamente ridotta). Penso comunque che sia stata un'esperienza utile anche per loro. Recitare, muoversi su un palcoscenico e interagire con i gli altri aiuta a gestire le proprie emozioni e a condividerle con chi ti è accanto. Il teatro aiuta a superare la timidezza e ad aumentare l'autostima.

Ho visto alcuni bambini che a prima vista sembravano timidi e timorosi, dimostrarsi poi spigliati e sicuri di sé sul palcoscenico. Ho anche visto gli occhi languidi delle mamme rivolti verso i novelli attori o dei nonni guardare i loro nipoti, quasi estasiati, e pensare: "che bello essere nonni". Sono momenti in cui vedi un altro aspetto della contrada e come cambiano repentinamente le generazioni. L'ultima volta che avevo fatto Ondeon era il 2006 e non sono gli stessi bambini di allora. Qualcuno mi invitava a essere più severo, ma io volevo che le prove fossero per loro momento di condivisione e di divertimento, era faticoso, ma mi piaceva. Il risultato ci ha



30 Gruppo Piccoli



dato ragione i bambini sul palcoscenico dei Rozzi hanno dato il meglio di sé con grande disinvoltura, si sono dimostrati spigliati, tranquilli, soddisfatti e spero si siano divertiti. Penso a una Biancaneve perfetta, alla Mela sicura di sé nel dettarci la morale, agli undici nani simpaticissimi e sempre pronti nella battuta, ai pazienti alberi, al minuto canino Zampino, agli uccelli, insomma bravi tutti.

A questa iniziativa, che quest'anno compie 40 anni, dobbiamo il merito di fornire un'ulteriore occasione affinché i bambini acquisiscano il senso di appartenenza alla Contrada, che bello vederli lanciare tutti insieme il fazzoletto. Esperienza da ripetere anche in ambiti che non siano pretta-

mente ondaioli. Un grande merito va anche all'eclettica costumista Sabrina, sempre pronta a interagire con le esigenze di ognuno, a Eleonora organizzatrice perfetta, al maestro Baldi che ha visto i bambini così bravi da arrivare a sopravvalutarli e a tutti gli altri addetti.

Una giornata come tante altre si avvia ad iniziare in un bosco fantastico. Gli uccellini svegliati dai tiepidi raggi solari svolazzano tra le fronde degli alberi. Un cane un po' assonnato passeggia tranquillamente. In lontananza si ode un canto ed ecco che arriva ballando un gruppo di nani. Festaioli, giocherelloni e spensierati, si godono la vita in una natura incontaminata e felice come loro. Per incanto però, come se

Gruppo Piccoli 31

un sortilegio nascosto li avesse colpiti, la loro allegria viene turbata da Biancaneve. Autoritaria e superba impone i suoi giochi "ma si diverte solo lei" esordisce il nano Trogolo. E infatti le proteste dei nani non tardano a venire. Non trovando altra soluzione decidono di sopprimere l'avida Biancaneve esattamente nel modo inverso rispetto alla celebre novella: "sarà la mela a mangiare Biancaneve" propone l'astuto nano Volpino. E così tra il tripudio dei nani Biancaneve scompare rincorsa

dall'affamata mela.

Tutto torna nella normalità nel fantastico bosco. Il sole tramonta, gli uccellini si preparano per la notte e il cane Zampino abbaia alla luna prima di andare a coricarsi. Un altro giorno è passato domani tutto sarà dimenticato.

La mela lo aveva annunciato: "l'arroganza e la prepotenza non possono sopravvivere a lungo, prima o poi saranno sconfitte dal bene, dalla semplicità e dall'amore" di cui ne sono portatori gli undici nani.

PERSONAGGI E INTERPRETI

Biancaneve

Arianna Armini

Nani

Findus: Silvio Ticci

Trogolo: Lucrezia Armini

Fuffolo: Allegra Scarampi de Pruney Bambi: Ludovica Scarampi de Pruney

> Brufolo: Elisa Ghisalberti Fuffi: Arianna Bracciali Nanolo: Elena Bracciali Volpino: Linda Villani Dimmelo: Agata Argilli Grattolo: Penelope Valentini

Sonnolo: Guccio Mattia

Alberi

Duccio Gazzei e Duccio Ferrini

Mela

Bianca Argilli

Zampino

Ginevra Ghisalberti

Uccellini

Daphne Valentini, Leonardo Ferrini, Raffaele Manetti, Leone Guastalla

LE PAGELLE DEL G.S. RINOCERONTE

di Gs Administration

tagione con alti e bassi per la squadra maschile di calcio a 8 del GS Rinoceronte, impegnata nei campi sintetici del campionato organizzato dall'AICS, come d'altronde è discontinua la preparazione atletica dei giocatori (quasi passabile ad inizio settimana, "problematica" verso il weekend).

Il risultato finale vede:

- un onorevole quinto posto nel campionato di prima categoria;
- una stupenda cavalcata vittoriosa nel campionato di prima categoria girone AICS;
- una sfortunata eliminazione ai rigori nel primo turno della Coppa AICS dopo un pareggio contro una compagine che militava due categorie sopra.

Nei riquadri riportiamo le classifiche finali dei due tornei e tutti i risultati, mentre per la gioia di lettori e giocatori andremo a dare giudizi su tutti i tesserati, in ordine casuale (quello alfabetico).

Bartali Andrea – Campionato a due facce per il Prototipo, portiere di piazzetta, con la testa nello spazio nel primo torneo, decisivo nelle partite finali del girone vittorioso e nella partita di coppa. Pare abbia imparato a chiamare la palla quando esce, anche se non disdegna di prendere qualche gol da centrocampo, ma soprattutto, incredibile a dirsi, appare abbastanza concentrato tra i pali. Mix tra Pane e Zenga.

Bartali Gabriele – Pesa l'errore dal dischetto contro la sua ex squadra nella coppa, ma nonostante il lieve sovrappeso e il quarantino in arrivo riesce a giocare quasi tutte le partite (saltando le prime per la rottura del piede con la bandiera per il giro) andando a segno su punizione un po' di volte e distribuendo vari assist nel girone decisivo. Capitano sempre in contrapposizione con l'arbitro, finisce il campionato miracolosamente solo con un cartellino giallo (per gioco falloso). Cardine.

Bartali Jacopo – Finalmente ripresosi dai 35 infortuni e dall'ultimo Palio vinto fa sentire molto forte la sua presenza sugli attaccanti avversari diventando un punto di riferimento della difesa e del centrocampo, quando il fiato glielo permette. A fine stagione sfiora anche il gol su tiro da fuori, ma per quello si può ancora lavorare. Cesar Prates.

Brogi Giacomo – Falcidiato dagli orari massacranti dell'ufficio e da infortuni vari (non ha giocato una partita perfettamente integro), fa sentire la sua presenza fisica ai

33



difensori avversari nelle purtroppo poche partite che gioca; presenza invece vocale quando viene in panchina a caricare i giocatori come si faceva una volta (offese e minacce a compagni e avversari), gli manca solo di fare qualche gol ma per quelli ci ha pensato il suo alter ego Cacino. Miracolato (poiché mai nemmeno ammonito).

Brogi Marco – Fino alla scadenza del certificato, quando viene gioca bene, poi si fa male, non rinnova il certificato, e presenzia solo a qualche allenamento... peccato, faceva comodo! Duro.

Callai Tommaso – Contro tutti i pronostici paga la sua quota in anticipo e porta il certificato medico, addirittura presenzia ai primi allenamenti e alle prime due partite, poi quando si rende conto che non ce la fa più sparisce nel nulla... a proposito, se qualcuno ne ha notizie ce lo faccia sapere. Chi l'ha visto?

Carlucci Vittorio – Forse il giocatore che è migliorato più di tutti nell'annata: all'inizio cerca solo il tiro da lontano senza trovare mai la porta, poi partita dopo partita inizia a trovare spesso lo specchio e 34 Gruppo Sportivo

a scambiare con i compagni d'attacco. Bisognerebbe eliminare qualche tentativo di giochessa di troppo, visto che non è capace, ma fino a che il fiato regge dà sempre tutto. Quaresma.

Conte Luigi – Inizio di stagione positivo con un gol e buone giocate, poi svanisce nel nulla, sembra per incomprensioni con le scelte tecniche del mister, presentandosi solamente a qualche allenamento. Speriamo come sempre nell'anno prossimo. Desaparecido.

Fanetti Matteo – Uomo squadra, metronomo infaticabile del centrocampo selvaiolo, difende, imposta e segna, peccato che contemporaneamente faccia tre tornei e prenda calci ovunque. Anche da infortunato riesce a fare una buona prestazione in porta nell'unica assenza del Prototipo, può finalmente tirare il fiato quando riesce ad avere qualche cambio all'altezza (Stelo-Foderi-Mimmi), pesa l'assenza nella partita di coppa. Commodoro.

Ferrario Marco – All'esordio col GS mostra evidenti limiti tecnici ai quali ovvia con corsa e determinazione; meglio in attacco che in difesa, sfiora anche il gol in un'occasione mentre non viene servito da Vittorio quando veramente poteva colpire, peccato. A Terracina giocavano a polo.

Foderi Luca – Ottimo difensore/centrocampista, nonostante l'età trova sempre il modo di fare giocate di qualità e di quantità; unico neo, dopo aver visto il calendario delle partite ha scelto i turni ospedalieri concomitanti. Prezioso.

Forzoni Matteo – All'esordio nella partita di coppa, dopo un inizio timido mostra piedi e carattere, ottimo prodotto della primavera. New entry.

Gazzei Iacopo 10 – Nei tre minuti giocati prima del gravissimo infortunio che lo ha tenuto tutta la stagione fuori dal campo, sembrava proiettato verso un campionato da protagonista, col numero dieci sulle spalle. Senza di lui, il GS conquista un titolo; forse, se veniva a giocare un po' più allenato non si rompeva saltando 5 cm. da terra, ma che c'entra? Uomo dell'anno.

Guerrini Luca – Fisicamente quasi sempre a posto, deve saltare alcune partite per impegni da padre di famiglia e da podista, comunque ancora un buon difensore nonostante l'età avanzata e la calvizie incipiente. Candrevaaaaaa.

Lainati Michele (?) – Pare abbia giocato piuttosto bene quando si è presentato, peccato era in un'altra squadra. A. Atletico.

Mascagni Giovanni – Marcatore arcigno alla Vierchowod da giovane, non disdegna fruttuose sortite in avanti per gli angoli e alcune volte tenta anche la punizione a girare. Rimane il più elegante di tutti, nello spogliatoio. Galante.

Memmi Riccardo – Stagione positiva per il "fenomenino" di Vallepiatta: forse ancora troppi momenti di buio durante le partite, ma quando accende la luce diventa decisi-

Gruppo Sportivo 35

vo, sfiorando persino il titolo di capocannoniere; segna reti difficilissime sbagliando quelle più facili davanti porta as usual. Bipolare.

Mocenni Niccolò – Il bomber conta poche presenze, ma quando c'è timbra il suo cartellino spremendosi fino all'ultima goccia di sudore; attaccante di quantità (de panza) e di qualità (a tavola), vince il confronto diretto con Canalone, ma potrebbe fare molto di meglio. Bogdani vs Flo.

Rutilo Gabriele – Fondamentale quando c'è ed è allenato, molto importante anche quando viene a giocare senza gambe. È il più forte di tutti in questo torneo e lo sa, specialmente quando s'incaponisce e perde palloni pericolosi a centrocampo, però anche lui partecipa attivamente alla conquista della vittoria nel girone. Claudicante.

Seazzu Michele – Ha fiato e senso del gioco, ogni tanto anche un po' di carattere (a fasi alterne, riesce anche a farsi espellere per un cazzottino, non dato da lui), altro buon prodotto della primavera! Il meglio lo dà dopo le partite alle numerose sostenitrici. Casanova.

Stelo Edoardo – Dopo un inizio di stagione dove ci aveva da capire come stare in campo e che non si giocava in undici, inanella una buona serie di prestazioni a centrocampo condite anche da qualche rete; alla fine si vede quando manca, anzi quando ci abbandona per seguire a'maggica! Ninja. Allenatore Bianchi Stefano – Abbandonate

le tesi ultra-offensive di Zdenek Tornesi e l'inconcludente autogestione senza mister, adotta un tipo di gioco più trapattoniano con la tesi sempre valida "primo non prenderle" e guida un gruppo forse allo sbando alla prima vittoria in un torneo dopo quasi tre lustri; peccato si giochi spesso in contemporanea alla Champions, sennò chissà cosa sarebbe potuto venire fuori! Prossimo CT azzurro.

Cronometrista Del Bufalo Paolo – Presente in autunno, rientra in primavera e guida la squadra con cambi per perdere tempo al limite della sopportazione in occasione della partita decisiva per la vittoria del girone, un mix tra Carmando e Papadopulo, gioca solo in allenamento perché non trova nessuno che gli fa il certificato. PDB docet. È stato in sostanza un anno sportivo veramente divertente e variegato, con incazzature e soddisfazioni e, come sempre da Selvaioli, da ora in poi si punta a vincere tutto, ma proprio tutto!



Campionato Prima Categoria Girone A

Leone - Rinoceronte 5 - 3

Deportivo - Rinoceronte 2 - 0

Rinoceronte - Real Duca Aosta 5 - 4

Casole Elsa Soccer B - Rinoceronte 1 - 5

Rinoceronte - Salicotto 1 - 3

Polisportiva Staggia 53038 - Rinoceronte 4 - 2

Rinoceronte - Leone 3 - 7

Rinoceronte - Deportivo 6 - 4

Real Duca Aosta - Rinoceronte 3 - 2

Rinoceronte - Casole Elsa Soccer B 3 - 1

Salicotto - Rinoceronte 8 - 1

Rinoceronte - Polisportiva Staggia 53038 2 - 9

Classifica Prima Categoria Girone A

Squadra	Punti	V	N	P	F	S
Salicotto	30	10	0	2	49	18
Polisportiva Staggia	28	9	1	2	49	28
Leone	22	7	1	4	49	36
Real Duca Aosta	18	6	0	6	31	37
Rinoceronte	12	4	0	8	33	51
Casole Elsa Soccer B	7	2	1	9	28	46
Deportivo (-1)	6	2	1	9	23	46

Campionato di Prima Categoria Girone AICS

Senio - Rinoceronte 6 - 4

Rinoceronte - Castelmontorio 3 - 2

Casole Elsa Soccer B - Rinoceronte 3 - 3

Rinoceronte - Deportivo 6 - 2

Rinoceronte - Real Duca Aosta 2 - 1

Rinoceronte - Il Forno 1980 2 - 1

Classifica Campionato di Prima Categoria girone AICS

SQUADRA	Punti	V	N	P	F	S
Rinoceronte	13	4	1	1	20	15
Castelmontorio	13	4	1	1	16	11
Casole Elsa Soccer B	9	2	3	1	15	9
Il Forno 1980	7	2	1	3	13	14
Senio	6	1	3	2	13	16
Real Duca Aosta	5	1	2	3	13	14
Deportivo	4	1	1	4	10	21

Coppa Aics - Primo Turno

Fedelissimi - Rinoceronte 2-2 (7-6 dopo i calci di rigore)

Ricordi 37

CIAO LALLO

di Alessandro Del Porro

crivere qualcosa su una persona che ci lascia è sempre difficile. Il primo approccio è triste e ti vengono in mente gli ultimi momenti in cui l'hai vista in vita. Inevitabilmente ti si riempiono gli occhi di lacrime.

Poi ti scuoti e cerchi nei ricordi della tua mente, dapprima sfumati e poi, man mano che pensi, sempre più nitidi. Ti sfuggono le date ed i riferimenti temporali ma le immagini, la voce, le situazioni, assumono un aspetto quasi reale, come se le stessi vedendo, sentendo, vivendo di nuovo.

Di Lallo ho 60 anni di ricordi, per il semplice motivo che abbiamo condiviso il territorio: il giro di via Franciosa e Vallepiatta, con le fermate principali in Società, in Chiesa, al Museo e con deviazioni verso la Tuberosa, il Costone e, finché c'è stato, il Bar Fusari.

Il Territorio della Selva insomma.

Consideravo Lallo l'ultimo testimone di un rione popolato da gente "normale", simile gli uni con gli altri, con stessi ritmi, stessi problemi, stesse passioni.

Ciò che li legava, ci legava, era la Contrada ma non solo, tanto che anche qualcuno "di fuori" era ben accolto e trovava il suo spazio. Era soprattutto il rione: dove eri nato, spesso in casa e non all'ospedale, cresciuto come figlio di tutti quelli che abitavano lì, dove di ognuno si conoscevano nome, cognome e soprannome, pregi, difetti, problemi, genitori e nonni. Insomma, la vita privata era sempre un po'... pubblica. Senza enfatizzare eravamo davvero come una grande famiglia e, se non avessi paura di questa parola, direi che in quel periodo di vita, di vita di rione, siamo stati felici.

Ogni volta che qualcuno partiva per una vacanza, magari solo quindici giorni al mare, sembrava si imbarcasse per le Americhe: salutava tutti già da giorni prima e il ritorno alla fine era sempre bellissimo, tornavi... a casa.

Mi accorgo che non sto parlando di Lallo, ma di un tipo di vita che non c'è più, eppure so di essere in tema perché era attore e spettatore al tempo stesso di tutto questo. Lallo avrebbe potuto confermarlo perché ha vissuto queste sensazioni. Forse era davvero l'ultimo testimone di un periodo ormai scomparso, perché i suoi 82 anni, quasi 83, li aveva vissuti tutti lì, in quel territorio, in quella casa.

Me la ricordo bene, con quelle scale così ripide da far paura anche a un giovane, ma non a Lallo e Grazia, che pur di non lasciarla, quella casa, avevano installato di recente una piccola "funicolare".

E mi ricordo bene le sue finestre, sia lato via Franciosa che Vallepiatta, spesso con le tende o la bandiera della Selva, con Grazia affacciata che ti salutava con il suo fare 38 RICORDI

dolce, gentile, materno. Il mio sguardo, fin da piccolo, si era abituato a guardare verso le finestre del rione per salutare Ilda, poi Daniela, Anna, Lory, Livia. Poi una ad una si sono chiuse tutte ed è rimasta aperta solo quella di Lallo e Grazia. Allora sì, che quando passavo lì sotto cercavo il loro sguardo: un conforto, la certezza di non aver sbagliato strada.

- pirti con una terminologia da far invidia ai più esperti avvocati.
- Politico affermato con esperienze locali di alto livello, capace di tirarsi indietro quando i compromessi non lasciano più spazio agli ideali
- Tessitore sopraffino di relazioni che, spesso, sfociavano in vere e proprie amicizie (Emilio Ravel, l'olandese Si-



Non vorrei tuttavia che prevalesse un tono malinconico, perché Lallo era persona di emozioni, capace di grandi arrabbiature e grandi gioie: basta guardare la foto in Società quando all'arrivo della Selva Prima manda tutti a quel paese. Persona di cuore, dicevo, come vorrebbe lo stereotipo del contradaiolo. E quando giocano le emozioni non c'è posto per la malinconia.

Lallo...

- Senese, Contradaiolo, Selvaiolo vero.
- Voce calda, profonda e indimenticabile cantore delle gesta Selvaiole.
- Autodidatta sopraffino e capace di stu-

mon De Stigter, l'ex prefetto Vittorio Stelo, per citarne solo alcune) e talvolta hanno rappresentato, e rappresentano tutt'ora, un valore anche per la Selva. Penso al Quartiere Travaglio ed agli amici di Montalcino.

Ricordo che mi portò con sé quando per la prima volta fu ospite d'onore al Travaglio. Ricordo l'impegnativo giro di cantine, compresa quella dell'Arabo, credo fosse il '78. E solo pochi giorni fa, quarant'anni dopo, i suoi amici di Montalcino, a convivio con i Selvaioli, avevano voluto rendergli omaggio. Si era commosso ma non Ricordi 39

perché invecchiato, si emozionava sempre, come Paolino. Già Paolino, il suo tamburino, e Giuliano, l'altra metà di una splendida coppia di Alfieri di Piazza. Si narrano gesta epiche con scambi di bandiere sopra la statua di Garibaldi alla Lizza... io non li ho mai visti né in Piazza né alla Lizza, quindi non mi pronuncio. Li ho visti però con la bandiera in mano e non v'è ombra di dubbio sulla loro classe cristallina.

Innamorato com'era di Siena e delle sue tradizioni, come poteva non essere un pilastro del Comitato Amici del Palio? In questa bellissima associazione ha militato per tanti anni, molti dei quali nel ruolo di Presidente. Ha capito che i tempi stavano cambiando e ha contribuito a far cambiare lo stesso Comitato, rendendolo partecipe della vita quotidiana dei Senesi, fino a entrare nelle scuole per far sentire la voce del tamburo, il fruscio della bandiera, i colori del Palio.

Costoniano e anti-mensanino della prima ora, calcisticamente blu-cerchiato (chissà poi perché) ma sempre sugli spalti della Robur, Lallo aveva tra le principali caratteristiche quella di interessarsi agli altri. Non parlava solo di sé, dei suoi figli, Duccio e Carla, e dei suoi nipoti che adorava, ma ti chiedeva anche di te, del tuo lavoro, dei tuoi figli... come si fa in famiglia appunto. Voglio ricordarlo così, sempre pronto al dialogo e a una grassa risata, la stessa che mi ha regalato poche ore prima di lasciarci, sempre da quella finestra in Via Franciosa, affacciato insieme a Grazia, quando mi ha urlato "O pezzo di... volevo vedere se 'un venivi nemmeno a salutarmi".

Insieme a Costanza, tutti agghindati da sposi, siamo andati là sotto a tirargli un bacio.

Voglio ricordarlo così e mandargli ancora un bacio tramite Grazia, dalla stessa finestra in Via Franciosa.



40 Festa Titolare 2018

Onoranze a Maria S.S. Assunta in Cielo Patrona della Contrada

Mercoledì 15 agosto 2018

ore 11.30 Santa Messa nell'Oratorio di San Sebastiano Martire in onore di Maria Santissima Assunta in Cielo e in suffragio dei selvaioli defunti

ore 15.45 Partenza della Comparsa per l'offerta del cero votivo alla Madonna Assunta in Duomo

ore 16.30 Battesimo Contradaiolo

Giovedì 23 agosto 2018

ore 18.00 Presentazione dei restauri dell'oratorio di San Sebastiano e della pubblicazione celebrativa

Venerdì 24 agosto 2018

ore 16.30 Serata di giochi per i Piccoli Selvaioli

ore 20.00 Iniziazione Selvaiola

ore 20.30 Cena e intrattenimenti nelle strade del Rione

Sabato 25 agosto 2018

ore 10.00 Deposizione dei fiori ai cimiteri cittadini

ore 16.00 Partenza della Comparsa dei Piccoli Selvaioli per il giro nel territorio

ore 20.15 Ricevimento della Signoria alla Costarella dei Barbieri

ore 20.30 Solenne Mattutino nella Chiesa di San Sebastiano Martire

ore 21.30 Cena e intrattenimenti nelle strade del Rione

Domenica 26 agosto 2018

ore 8.00 Partenza della Comparsa per le Onoranze alle Consorelle ed Enti
 ore 18.30 Ritrovo con la Comparsa alla Lizza per il rientro in Contrada
 ore 20.30 Cena di chiusura del Giro

Da venerdì 31 agosto a sabato 8 settembre 2018 XLIV Sagra del Braciere

Sabato 8 settembre 2018

ore 21.00 Partenza della XLIV edizione del Cross dei Rioni

PROTETTORATO ANNO 2018

IL PROTETTORATO POTRÀ ESSERE VERSATO NEI SEGUENTI MODI

• Bonifico bancario sul
conto corrente n. 1159132
intestato a Contrada della Selva
presso Banca Monte dei Paschi di Siena
Filiale di Siena
IBAN - IT 67 I 01030 14200 000001159132

 Versamento su conto corrente postale n. 13102538 intestato a Contrada della Selva

TRAMITE PAGAMENTO DIRETTO

 Emanuela Parrini
 338 8683748

 Lorenzo Brenci
 370 3057953

 Chiara Centi
 339 4056303

 Francesco Marchionni
 338 1152310

 Roberto Volpi
 348 9113076

 Società
 0577 43830

OUOTE MINIME

€ 60,00 per gli adulti € 20,00 per i piccoli Selvaioli (fino a 16 anni) € 200,00 per i membri del Seggio e i Maggiorenti (scadenza 30 aprile) Quota libera per gli ultra-settantenni

Come dalla recente modifica statutaria il termine ultimo per il pagamento

è fissato al 30 giugno di ogni anno

Come da delibera Assembleare, il pagamento della quota del Protettorato è comprensivo anche di quella della Società

SELVALTA

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA SELVA

Numero 1 · Giugno 2018

Redazione

Piazzetta della Selva, 6 · 53100 Siena Telefono 0577 43830 www.contradadellaselva.it contradadellaselva@interfree.it

Direttore responsabileFabrizio Stelo

Direttore

Leonardo Del Porro

Comitato di redazione

Elena Casi, Alessandro Ferrini, Caterina Ferrini, Mariavittoria Ghelardi, Riccardo Manetti

Testi

Gabriele Bartali, Giacomo Brogi, Alessandro Del Porro, Francesco Del Porro, Leonardo Del Porro, Caterina Ferrini, Luciano Guerrini, Valentino Valentini, Margherita Anselmi Zondadari.

Progetto grafico e impaginazione Extempora

Stampa

Industria Grafica Pistolesi Editrice II Leccio

